

U. S. FOGGIA

I fatti più alti del gioco rimangono i tifosi foggiani. Sono nei primi anni, certo S. Pellegrini, è macchinista alla ferrovia dello Stato ed ogni settimana la settimana di non si dice, sparisce, in un mondo con il con tanto di nome e preghiere agli amici e che lo, per cui aver libero sempre quella benedetta domenica pomeriggio per assistere alla partita del Foggia. E assistere per un mese di dico perché pure che sul campo la posizione di impedisco persino di rendersi conto esatto dello svolgimento del gioco. Quel Lazio è De Angelo (e non è meglio certo neppure lo) e fa il farmaceutico. Il terzo infine è Mario Brancaccio e curatore della perfezione la salute della, nei notevoli, nonché naturalistica, degli sciamani per eccellenza.

— Finalmente potremo ritrovarci con la « Bari », e questa volta... — È la prima cosa che si dicono loro, parlando della promozione della loro squadra in Nazionale. E. M. hanno permesso una cosa. Bari ha sempre rappresentato in un certo senso la massima del calcio regionale ed anche a Foggia ha dovuto oggi saltematicamente fu dai limiti suoi da dopoguerra. Anzi, volere un partitino? Un giorno, si parte un più ne dico che del 1928-29 il « Foggia » appena nato si incontra con la rappresentativa barese dell'Iderele e Liberty. Sta vincendo 2-1 ad un dato punto l'arbitro fischia ed ordina il penalty contro i foggiani. Penalty? Nella nuova Foggia l'arbitro non si era sentito mai questa parola e gli altri si guardavano l'altro con un certo, morti sul da fare. Purtroppo però dovettero imparare subito a loro spese che questo penalty altro non era che il « rigore » (parola che deturpato in quattro e quattr'otto il paraggio).

Breve, dunque quello il più bel risultato tra « Foggia » e « Bari », per molte ragioni, ma il senso nella superiorità barese rimane sancita dalla lezione di terminologia, come purtutto quel giorno E. si doveva accettare al posto perché aveva il Foggia, perché una parola buona si ficcava alla squadra di Costantini.

Ora, per avere ragione di campanile questo — amare dell'isteria di « Foggia » nel più esatto dipinto dal più recente foggiano. E questo si spiega: la dilucidazione esaltata e simpatica che vi abbiamo riferita.

Sguardo al passato.
Prima nel 1911 (data fatidica per il calcio foggiano) esistevano a Foggia un'U. S. Sordagna e un'Unione Sportiva e compone entrambe di elementi studenteschi e rilev. tra le altre attività avevano anche una squadra calcistica classica. Ora, nel 1921 ripartì a Foggia, reduce da Firenze, un foggiano di nascita, un certo Conci, giocatore di sinistra, che viene definito semplicemente fantastico, da quanti hanno potuto

ammirarlo in azione.
Come si usava nell'U. S. Sordagna, ma poco dopo, giunsero dal Nord d'Italia due altri elementi d'eccezione, i fratelli Liferini di cui L. minore, particolarmente abile nel calcio, si iscrisse all'« Union Sportiva ». Si giunse così ad una squadra tra le più agguerrite capitanate dal mio fuori-classe finché, tornata lontana il Tiberti si recò di fondere le due compagnie in un'unico nucleo e si fondò l'U. S. Atleta. Questa nuova società era essenzialmente polisportiva e contava già dei suoi campioni nel campo ciclistico, atletico, pugilistico, ecc. mentre per il calcio, svolgeva in una attività sul campo detta di Pila e Calcio nella libera piazza d'armi comunale. Ed aveva una squadra così composta:

Giuliani R.; Fossillo L.; Parzan Gioiella, Pini, Paradisi; Fiumi, Novello, Riccio, Giuliani II, Conci. (cap.)

Questa compagnia cominciò vincendo e stava secondo (a Boscoglia per poi a Tera, Miletta e ancora ancora) e mantenendosi poi sul piede di un'attività costante di gara, vincendo fino al 1925 (dichiarazione di guerra).

Negli anni 1925-29 l'« Atleta » rimaneva in vita per merito proprio di Aurelio Giuliani, Nobile, d'Angio e pochi altri, ma soltanto nel 1929 — presidente ancora il dott. Conci. Nannarone (che già era stato il primo capo della squadra nel 1921) e Genito — l'U. S. Federa si riprendeva in piena la sua marcia sportiva, anzi meglio polivalente. Per tornare al calcio, dico che in quel tempo, con elementi nuovi (particolarmente della vecchia guardia erano morti gloriosamente sulle travi) e, ormai una nuova squadra, la quale ebbe modo di ingrandire e rinforzare il suo gioco attraverso confronti susseguenti con una squadra allora esistente, formata da soldati ed ufficiali d'avvicinare occasionalmente a Foggia.

E ricorriamo Bart. III, Guido De Bona, Camri, Giuliani, Totta, il prologo Ragurini, Sarti I. e II., i fratelli Parzan. Ma sono questi gli anni turbolenti del movimento imperante, gli anni nei quali anche questi si dimostrarono di sorda lotta politica. Dopo così nel 1929 un'U. S. Mese si crea un gruppo staccatosi dall'« Atleta »; un altro gruppo con a capo uno sportivo veramente foggiano, Gioiella, va a formare l'« U. S. Pro Foggia ». Così all'« Atleta » non rimane che l'attività su attività, intensa e farragosa: l'atletica leggera, il pugilato, il tennis, ecc. E poco dopo, fusa insieme, i residui dell'« Atleta » e l'« U. S. Pro Foggia ».



La squadra del « Foggia » 1922-23. Da sinistra: Cassella (allenatore), Silgich, Nelli III, Bellardi, Montanari, Deponello, Carmati, Saldogini, Mussi - Seduti: Stravico, Cerini, Bubi I, De Re, Parzan (una mano).



La squadra dell'« A. S. Foggia » partecipante al campionato di prima divisione 1922-23. Da sinistra: Pini, Conci, De Luca, Fossillo, Giuliani, Conci, De Vito, D'Onofrio, Cugueltri, Consiglio. - In ginocchio: Ferrarelli, Sarti II, Corbelli. Seduti: Camero, Sarti III, De Biasi.



CERINI il capitano del « Foggia »

ed il « Maciste », bolognese finalmente limpidi, dopo un groviglio che aveva coinvolto di conseguenza ogni cosa, lo « Sporting Club Foggia », con presidente il colonnello C. Giusti.

Anche lo « Sporting Club Foggia » iniziò come polisportivo, ma ormai la tendenza calcistica cominciava a prevalere e, fissata la sede nei locali comunali (per un'azione giudiziale di Fico tra altri sportivi parzialmente e appassionate) si restringe l'ambito del movimento sportivo al solo calcio che rivestiva così la specificità della « Sporting Club Foggia », mentre il « Velo Club Foggia » era affibbiato l'onore e l'umore di tramandare le tradizioni particolarmente ciclistiche degli altri foggiani.

E si torna alle fasi dei primi campionati ufficiali. Nel 1920-21 il « Foggia » disputa il torneo di I divisione, lo vince brillantemente, viene promosso alla I categoria. L'anno successivo è quello della scissione federale ed il « Foggia », rimasto con la Federazione, giunge ultimo nel suo nuovo campionato presentandosi così ancora alla I divisione.

Il « Foggia » non si disanima per questo. Presidente dimissionario l'attivo De Silva si candidano a rimpiazzare le file con elementi di loro (così prima, Tera del Torino) e nel 1927-28 la squadra vince ancora trionfalmente conquistando il diritto alla categoria superiore. 1928-29: campionato di I divisione (girone regionale), il « Foggia » è in lotta

con il « Liberty », l'« Iderele », la « Pro Italia », l'« Ardore » e una finisce l'anno.

Dopo un normale campionato 1924-25, nel 1925-26 il « Foggia » si trova in lotta con « Liberty », « Lazio », « Casertana » nel campionato interregionale di I divisione e nel 1926 ottiene un'ambita vittoria morale.

Nel 1926 il « Foggia » entra a disputare il girone meridionale di I divisione, dove, nel 1927-28 riesce a classificarsi nel quartetto di testa. Nel 1928-29 (il « Bari », sempre in vantaggio, è riuscito a varcar la soglia della Nazionale) il « Foggia » disputa ancora il torneo nell'agguerrimento and, giunge II, ma sotto nuovo nome. Il « Velo Club Foggia » si fonde infatti con lo « Sporting Club Foggia » dopo una serie di scissioni e viene creato l'« A. S. Foggia ».

E nel 1928-29 (venuto da Milano Giustacchini) la squadra giunge in testa al platon, a pari punti con la « Massiglioli ». Qualificazione a Jesi e risultato nullo fino al soprappiungere dell'oscurità. Si ripete la partita e le due squadre si trovano ancora alla pari. E la Federazione decide allora di ammettere entrambe le squadre alle finali. Il « Foggia » si classifica III.

La stagione 1929-30 il « Foggia » riesce ancora a classificarsi quarto nel girone unico del Sud. Nel 1930-31 si scindono i due gironi meridionali di I divisione ed il « Foggia » nel girone F è terzo. Nel 1931-32 il « Foggia » cede solo al « Genoa ».

E siamo al 1932-33. La squadra è forte moralmente sollevata, fresca di energie. Perde due sole partite, a Torre Annunziata ed a Napoli, vince a Taranto, giunge alle finali, conquista il pareggio a Pavia e il primo in Divisione Nazionale B.

Ecco infatti gli « Attivi » a disposizione: Porriani, Basi, milanese vianto lo scorso anno dal « Bari »; Baldi, della « Reggina », a Foggia da tre anni. Terzini: Cerini (già della « N. P. A. L. », con capitano del « Foggia »); Dal Re, assunto nella scorsa stagione dal « Miletta », Mediani: Mussi, un ottimo elemento, uno dei più anziani del « Foggia »; Bedogni, preso dalla « Reggina » lo scorso anno; Silgich, il polese acquistato lo scorso anno dal « Legnano ». Addecenti: Marchetti, di Foggia, tornato quest'anno dal « Novara »; Baldi III, elemento locale; Pavorelli, il più anziano del « Foggia », originario della « America ». Labat preso dal « Bari ».



La squadra del « Foggia Sporting Club », vincitore della Coppa Federale a Trani nel 1921. Da sinistra: Pini, Fossillo, Conci, Parzan, Gioiella, Medione, Ferrarelli, D'Onofrio, Giuliani, Parzan II, Luciani, Cuzzi (arbitro), Parzan. In ginocchio: Stron, Panchiselli, Casale, De Biasi, De Sazio.